

i Grandi
Vini

TRENTINO

DI TOMMASO NUTARELLI

Muller Thurgau, il tesoro della Val di Cembra



Nella metà degli anni '80, in occasione della tradizionale festa estiva dedicata al Muller Thurgau, il comitato 3P di Cembra sentì l'esigenza di dar vita a un confronto più ampio su un vino in grande ascesa. Nacque così la Rassegna internazionale, giunta quest'anno alla sua 31esima edizione, che si terrà dal 28 giugno al 1° luglio. Per l'occasione abbiamo intervistato **Mattia Clementi**, presidente Comitato Mostra Valle di Cembra.

Clementi, quando nasce la rassegna e com'è cambiata nel tempo?

“La rassegna, giunta quest'anno alla sua 31esima edizione, nasce in un momento di forte espansione del Muller Thurgau nella Val di Cembra. Pensata inizialmente come un momento di confronto tra i produttori locali, ha poi assunto una dimensione sempre più ampia, attirando aziende nazionali e internazionali. In questo trentennio è cresciuto il numero dei produttori così come l'affluenza di pubblico, sempre più interessato e preparato sul mondo del vino”.

Attraverso la rassegna sono emerse delle differenze nello stile di produzione del Muller?

“Abbiamo riscontrato stili di vinificazione molto eterogenei, dovuti alle peculiarità di ogni singolo territorio. Le produzioni del mondo tedesco, che costituiscono il nostro primo termine di paragone, hanno una nota zuccherina molto più marcata rispetto alle nostre. La rassegna, ma soprattutto il concorso, sono dunque strumenti uti-

Nel 1987 nasceva la Rassegna internazionale del Muller Thurgau. Un evento dedicato alla scoperta di questo vino, in un confronto con produzioni nazionali ed estere

lissimi per le aziende. Infatti non è solo un modo per fare marketing, ma il viticoltore può capire il livello dei propri vini e individuare gli aspetti da migliorare”.

Quali sono, secondo lei, i punti di forza e di debolezza delle vostre produzioni, che avete potuto riscontrare durante i trent'anni della rassegna?

“I punti di forza sono diversi. Il primo risiede nella dimensione organolettica delle nostre produzioni, contraddistinta da una mineralità ben marcata. Inoltre, dalla scorsa vendemmia, è stata riconosciuta la sottozona Valle di Cembra Superiore all'interno della Doc Trentino. Questo ci permette di contraddistinguere meglio i nostri vini, che devono attenersi a un disciplinare molto più stringente rispetto a quello del Trentino Classico. Sono invece i numeri il

nostro tallone di Achille. Il tessuto produttivo è composto da piccole aziende, tranne che per alcune realtà cooperative. Questo comporta una certa difficoltà nel fare massa critica e dei costi di produzione elevati, anche a causa dell'asprezza del territorio”.

Quali obiettivi futuri vi ponete con la rassegna?

“Ci auspichiamo, non solo un continuo aumento di pubblico, ma anche un incremento dell'eno-turismo, sempre più strategico per la nostra viticoltura. La rassegna è lo strumento migliore per far apprezzare la qualità dei nostri vini, ma anche per far comprendere al consumatore le sfide e le difficoltà che ogni giorno i nostri produttori affrontano”. •